

# UN WEEKEND DA VENEZIANI

## Alla scoperta della Laguna meno turistica alla vigilia delle kermesse di cinema e architettura

MARIANGELA ROSSI

LA MOSTRA del Cinema, che apre le porte il primo settembre, farà accendere i riflettori del mondo su Venezia. Come sempre. Ma la città lagunare oggi è in fibrillazione anche per la Biennale di Architettura, che da domenica prossima al 21 novembre spinge l'arte fuori dalle sedi istituzionali, dall'Arsenale al Palazzo delle Esposizioni, in una serie di eventi collaterali in spazi freschi di restauro, come la Sala delle Colonne a Ca' Giustinian e la Biblioteca dell'Asac ai Giardini.

"People meet in architecture" è il nome della dodicesima edizione, diretta da Kazuyo Sejima: attirerà artisti, intellettuali e designer internazionali per narrare i loro scenari di interazione tra ambiente e società. Dalla nuova architettura cinese nel sestriere Cannaregio al fascino del giardino in Calle Larga Foscari, dall'energia protagonista all'isola di San Giorgio all'Asian View of Life negli ex Magazzini del Sale a Dorsoduro. Per l'occasione Moleskine, celebre per i taccuini amati da Hemingway e Chatwin, ha lanciato un'iniziativa sul futuro della città, *Mapping Contemporary Venice*: da giovedì, all'isola di San Servolo, si curiosa tra idee, illustrazioni, schizzi immaginari intorno al tema "Venezia con l'acqua alta nel 2060".

Nel frattempo, poiché in fondo mancano ancora 50 anni, si va alla scoperta della città di oggi. Che, pur

guardando al futuro in un processo di rigenerazione urbana che implica nuove infrastrutture e opere edilizie, di cui la più recente è Punta della Dogana, dove la François Pinault Foundation ha lanciato uno spettacolare Centro di Arte Contemporanea, conserva un fascino immutabile. Nei sestieri, sui ponti, nei sottoportici, nei campi un tempo orti o vigneti.

Da scoprire in un fine settimana da veri veneziani, con un carnet di indirizzi sussurrati per avventurarsi tra calle e fondamenta nei sestieri, i sei quartieri che formano la città. Magari dormendo in luoghi un po' speciali, che strizzano l'occhio all'architettura. Tra questi, la nuova Palazzina Grassi, il primo hotel progettato in Italia da Philippe Starck, che ha comprato casa su un'isola della laguna. «Venezia è la sintesi assoluta di tutte le intelligenze e le culture occidentali e orientali, delle raffinatezze e dei lussi più sofisticati», chiosa entusiasta il celebre designer. In questo cinque stelle, accanto a Palazzo Grassi, le sue scelte innovative si accostano a dettagli della tradizione: arredi in mogano, cristalli di Murano, marmi, mattoni a vista e 300 specchi. L'essenza di Venezia, ma in chiave modaiola e dark.

Sempre sul Canal Grande, echi della Mostra Internazionale di Architettura si respirano anche nell'esclusivo Westin Europa & Regina, che sta lanciando l'iniziativa

"People Eat in Architecture": lo chef Alberto Fol ha studiato un menu creativo ad hoc in collaborazione con alcuni artisti che espongono alla manifestazione, come Toyo Ito, Wang Shu, Smiljan Radic e Marcela Correa. Tra una mostra e l'altra, ci si rilassa sulla terrazza del ristorante La Cucina o nel tavolo a due sul canale, degustando piatti dedicati allo spazio e alle rappresentazioni in mostra. Come "La nuvola sopra il mare", a base di capesante su polentina bianca, o "Domus", raviolo ai porcini su fonduta con cupola di patate.

Anche lo shopping non è casuale. I bijoux di Marina e Susanna Sent, in vetrina anche al Museum of Modern Art di New York, sono un simbolo della versatilità del vetro di Murano. Le due sorelle creano bijoux-sculture, bracciali o collane con bolle multicolor di vetro soffiato e spille ispirate allo scudo delle statue sulla facciata di Palazzo Ducale. Creatività giovane e al femminile anche da Margerie, negozio-

salotto di Margherita Pasotto: borsine clutch in pelle, cinture a fascia in nappa, cappelli stile Audrey. Nella vicina Calle della Mandola, da Ottica Carraro si acquistano gli occhiali in finitura gommata. Registi, designer e artisti li amano, così come le signore fashion veneziane.

Chi ama invece i dettagli rinascimentali, reinterpretati in chiave moderna, da Venetia Studium fa shopping di sciarpine in crêpe di seta e di lampade con disegno di Fortuny. Ma anche alla Tessitura Luigi Bevilacqua, in S. Croce, che ancora conserva gli antichi telai per la produzione di broccati, damaschi e velluti, ieri utilizzati da Roberta di Camerino e oggi da Dolce & Gabbana. Un po' da artisti, un po' da dandy. Anzi, da veneziani.

marireds@fastwebnet.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA